

ALL'ADRIANO**CONCERTO INAUGURALE**
diretto da Molinari

La bella tradizione dei concerti sinfonici romani che si rinnova ogni anno col concorso di un folto pubblico di amatori e di intenditori di musica — e ieri il teatro era sin da parecchie ore precedenti l'inizio della eccezionale manifestazione d'arte completamente esaurito — sembra conservare, anche per la stagione ora iniziata, tutti i caratteri peculiari della sua ben nota attività: che sono severità d'intenti, valorizzazione della musica italiana, esecuzioni di ordine superiore nel campo della tecnica.

Il maestro Bernardino Molinari che è l'appassionato animatore, da oltre venticinque anni, dell'orchestra di S. Cecilia, ci ha offerto ieri, come programma d'inaugurazione della stagione, pagine molto interessanti della letteratura contemporanea italiana, unite ad altre di repertorio, immensamente amate dal nostro pubblico. Esecuzioni magistrali, quelle curate ieri dal maestro Molinari, nelle quali era facile cogliere un senso profondo di ricreazione, un fervido afflato comunicativo, una commossa espansività lirica.

L'interesse maggiore del programma era certamente costituito dal prologo dell'opera *Giuliano* di Riccardo Zandonai, che si eseguiva per la prima volta nei concerti dell'Istituzione. Questo « prologo », che si presenta come una vera e propria « cantata », è tra le pagine del maestro trentino una delle più caratteristiche e personali. Quella poesia intima, quella pittura d'ambiente così sottile e profumata, quel gusto armonico inconfondibile, che sono i requisiti vitali della musica zandonaiana, qui si manifestano in pieno. E v'è inoltre un'invenzione melodica d'ampio respiro, pura ed eloquente come una vasta onda sonora; v'è un fremito drammatico che serpeggia qua e là con cupa risonanza; v'è infine un'estasi lirica che raggiunge le più alte espressioni. Riccardo Zandonai è una figura dell'arte musicale contemporanea scolpita e definita: la sua « poetica », evidente, dice di un mondo fantastico che commuove e compenetra, ricco di umanità, di clima estetico elevato. Lontano dai clamori polemici dei cenacoli pettegoli e bottegai, egli lavora in silenzio animato da alti ideali.

Il « prologo » del *Giuliano* è stato eseguito dal Coro (istruito dal maestro Bonaventura Somma) e dalla orchestra di S. Cecilia con grande espressione: Paolo Civil, nella parte solistica, ha cantato con accenti vibranti di commozione, con timbro generoso ricco di impeti e di coloriti. La sua è una voce di tenore come poche ne mena vanto il campo lirico, per larghezza e ampiezza di suono, per agilità animatrice e ben salda in tutti i registri. Fu ammiratissimo e applauditissimo.

Il maestro Molinari che diresse con slancio drammatico tutta la cantata, e sottolineò con arte i punti di lirismo e di abbandono, fu evocato al podio due volte, fra battimani unanimi.

Il concerto che s'iniziava con la verdiana sinfonia de *La Forza del Destino* comprendeva anche la nota *Introduzione, aria e toccata* di Alfredo Casella: partitura questa di bella evidenza ritmica, costruita con somma perizia, orchestrata con fine buon gusto, con mano capace e disinvolta; un pezzo che onora la produzione di Casella. La *Terza Sinfonia* di Beethoven conchiudeva il bel concerto inaugurativo: Bernardino Molinari ne ha offerto un'interpretazione accesa, ove i valori sonori ebbero tutti la luce più giusta il rilievo più approfondito. Fu accolta alla fine da una prolungata ovazione con parecchie chiamate al podio.

Al concerto hanno assistito il Ministro Bottai, il Governatore di Roma, il Direttore Generale del Teatro e molte altre personalità della politica e dell'arte.

Matteo Incagliati